



# GIUSEPPE GAGLIANO

CHRISTIAN HARBULOT E LA SCUOLA DI GUERRA

ECONOMICA DI PARIGI

di Claudia Amato



Laureato in Filosofia presso l'Università Statale di Milano e attualmente Presidente del CE-STUDEC (Centro Studi Strategici Carlo De Cristoforis) di Como, il Prof. Gagliano Giuseppe ci parla in questa intervista del suo ultimo libro *Guerre et Intelligence Économique dans la pensée de Christian Harbulot*, il primo saggio in lingua francese dedicato alla riflessione di Christian Harbulot, edito dalla casa editrice VA Press.

**Uno dei suoi ultimi contributi nel contesto geopolitico e geoeconomico è certamente il saggio relativo alla figura di Christian Harbulot, fondatore della Scuola di Guerra Economica di Parigi. Ce ne vuole parlare brevemente?**

La casa editrice francese Va Press — specializzata in intelligence economica — ha deciso di pubblicare in francese il mio saggio in lingua italiana che a breve sarà edito da Rubettino. Il saggio è introdotto da Nicolas Moinet docente di intelligence economica alla Università di Poietsrs. Non esiste in Francia una monografia su Harbulot e proprio per questo il mio studio costituisce una ricerca originale sia per l'Italia che per la Francia. Soprattutto per tale ragione sarà presentato a Parigi nel gennaio del 2017, in occasione dei vent'anni di fondazione della Scuola di Guerra Economica.

**Ci può brevemente illustrare chi è Christian Harbulot?**

Christian Harbulot ha iniziato le sue ricerche sui problemi economici e sulle strategie di potenza negli anni '80. Nel 1990, mentre era direttore delle relazioni esterne di ADI-TECH (la futura ADIT, società nazionale di intelligence strategica), pubblicò il saggio *Tecniche Offensive e Guerra Economica*. I suoi lavori portarono l'allora Primo Ministro Edith Cresson, a nominarlo consigliere personale di Henri Martre, Commissario Generale del Piano. In quella veste è stato coautore del rapporto che fece nascere l'Intelligence Economica in Francia. Nel 1993 entrò come direttore delle operazioni del dipartimento di Intelligence Economica Intelco nel gruppo Défense Conseil International. Constatando il deficit culturale nell'Intelligence Economica delle imprese francesi, creò nel 1997, insieme al generale Pichot-Duclos, l'Ecole de Guer-

re Economique. Dagli anni 2000 concentra il suo lavoro sulla guerra dell'informazione insegnando anche all'ESSEC, l'alta scuola di commercio, e all'Ecole des Mines di Parigi. Conferenziere all'Istituto degli Alti Studi della Difesa Nazionale, è membro del Consiglio Scientifico della Formazione e della Ricerca Strategica (CSFRS) e vice presidente dell'Istituto Internazionale dell'Intelligence Economica e Strategica. L'Ecole des Mines de Paris Economique.

### **Il suo saggio su Harbulot affronta ampiamente le problematiche relative alla Intelligence Economica. Qual è la sua importanza?**

Secondo Harbulot l'Intelligence Economica integra un approccio puramente economico con le tre seguenti dimensioni:

- l'impatto delle politiche di incremento di potenza, per le strategie di conquista economica, sulle relazioni internazionali;
- l'evoluzione della natura degli scontri concorrenziali, tenuto conto della natura della competizione che ormai oppone i paesi Occidentali alle economie emergenti;
- il crescente coinvolgimento della società civile nel dibattito sulla finalità dell'economia di mercato ed i molteplici scontri informativi che derivano da questo tipo di rapporto di forza.

La fine della Guerra Fredda ha reso possibile un nuovo approccio con il mondo a causa della perdita di legittimità dello scontro ideologico all'interno dei due blocchi. L'Intelligence Economica, così come è stata concepita in Francia, differisce dai concetti anglo-sassoni di Competitive Intelligence e di Business Intelligence perché tiene conto dei differenti livelli di scontro, integrando le particolarità dei contesti storici e culturali dei paesi studiati. Nel 2014 non è più possibile analizzare la realtà economica del mondo senza tener presente questa griglia di lettura che è l'Intelligence Economica.

**Vista l'importanza della competizione economica — che costituisce uno dei nodi tematici fondamentali del suo saggio — non sarebbe auspicabile istituire una Scuola di Guerra**

### **Economica Europea?**

Harbulot ha espresso in diverse occasioni il suo consenso ad una iniziativa di tale natura ma a determinate condizioni. Una tale scuola non può nascere che sulla base di due principi elementari:

- non può essere sotto l'influenza di una autorità straniera e prendere le distanze dal vecchio modello di riferimento (penso in particolare agli Stati Uniti);
- non può giocare sotto banco la partita di uno Stato membro dell'Unione Europea. In altro modo, una Scuola di Guerra Economica concepita dentro una cornice europea deve identificare gli imperativi geo-economici che l'Europa si deve imporre per sopravvivere e svilupparsi: accesso alle risorse, dipendenza energetica, creatività industriale, posizionamento strategico nel mondo degli immateriali, ecc. Si tratta di creare una nuova cultura strategica. Essa dovrà essere funzionale e non settaria.

### **Come oramai ampiamente acquisito gli insegnamenti per i dirigenti d'azienda richiedono di allargare le competenze. I programmi MSIE (Management Strategico ed Intelligence Economica) sono una risposta alla globalizzazione?**

La EGE ha già formato 21 classi di dirigenti e l'evoluzione della loro reattività è molto significativa. I dirigenti che vi arrivano sono sempre più coscienti dell'importanza raggiunta dalla logica dello scontro economico nella loro vita quotidiana. Dunque, essi cercano un luogo di riflessione più operativo, come l'EGE ha provato ad essere. In aggiunta sono molto attenti ad assimilare nuovi metodi di management dell'informazione, sia del mondo materiale che del mondo immateriale (web, open data, big data, economia digitale, ecc.). Questi dirigenti fanno parte della generazione in ascesa e sono coscienti che la qualità della produzione di conoscenza è una delle chiavi della competizione futura perché occorre, specialmente, imparare una migliore copertura dell'area che del concorrente. Il contenuto è importante quanto il contenitore, se non di più.

**Quali sono i paesi che difendono di più le loro imprese secondo Harbulot? Gli Stati Uniti?**

Sono le cinque più importanti economie mondiali e questo non è un caso. Contrariamente a quello che affermano certi economisti, le economie più performanti sono delle economie di combattimento, dove l'interesse privato e l'interesse di potenza si ricongiungono sulle principali questioni. Gli Stati Uniti

hanno avuto molto talento nel farci credere per quasi un secolo che erano il paese dove lo Stato non interveniva nell'economia. Questa "verità" è divenuta un desiderio irrealizzabile. Le misure protezionistiche prese da Obama verso la Cina nel dominio dell'industria solare sono una dimostrazione molto chiara del limite al discorso liberale. In realtà il libero mercato è un parallelogramma di forze che si muovono secondo una sintassi di potenza.

**Link del saggio edito in Francia:** [http://www.vapress.fr/shop/Guerre-et-intelligence-economique-dans-la-pensee-de-Christian-Harbulot\\_p17.html](http://www.vapress.fr/shop/Guerre-et-intelligence-economique-dans-la-pensee-de-Christian-Harbulot_p17.html)

**Link della Scuola di Guerra Economica di Parigi:** <http://www.ege.fr/>



no  
& dintorni

**Editore:** VA Press

**Anno:** 2016

**Pagine:** 112

**Formato:** 16 x 24

**Prezzo:** 18.00 €